

7 Domenica Tempo Ordinario – C



Antifona d'Ingresso

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. (Sal 12,6)

Colletta

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di perdonare chi ci fa del male, affinché il nostro amore non conosca nemici, e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

1 Sam 26, 2.7-9.12-13. 22-23

Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: "Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo". Ma Davide disse ad Abisài: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?". Davide portò

via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: "Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore".

Salmo

Salmo 102 (103)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.*

Seconda Lettura

1 Cor 15,45-49

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 27-38

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Sulle Offerte

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Annuncerò tutte le tue meraviglie. In te gioisco ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo. (Cf. Sal 9,2-3)

Oppure:

O Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, colui che viene nel mondo. (Cf. Gv 11,27)

C*

«Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro», dice il Signore. (Lc 6,36)

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

L'impotenza che salva



In questa settima domenica del tempo ordinario la liturgia della Parola prosegue il suo itinerario nel sesto capitolo del Vangelo di Luca.

Con il Vangelo di domenica scorsa c'è una continuità non solo testuale, si tratta infatti di un messaggio unico, un'unica Parola che il Signore non si stanca di rivolgere a “noi che ascoltiamo” (Lc 6,27).

Domenica scorsa, infatti, abbiamo meditato sulle beatitudini e le abbiamo lette come un “manifesto di vulnerabilità” in contrapposizione ad una logica che privilegia il potere.

Il brano di oggi non fa altro che accompagnarci dentro questa vulnerabilità facendoci comprendere cosa significhi in concreto aderire a questa Parola.

La prima affermazione che Gesù pronuncia dà il tono a tutto il racconto:

“Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano”. Se andiamo a leggere il testo greco rimarremo stupiti di una cosa: la parola che qui è tradotta con “bene” è “kalos”, cioè “bello”. Potremmo allora tradurre anche così questo versetto: “fate delle azioni belle a quelli che vi odiano”.

Questo è la strada concreta che il Signore ci offre per amare i nemici: trasformare l'odio in bellezza. Per gli antichi il piano etico (buono) e quello estetico (bello) sono in perfetta sintonia: la bellezza, potremmo dire, ha la capacità di rendere l'uomo buono.

Pensate a cosa potrebbe significare questo nella vita di ogni giorno, nel lavoro che facciamo: la bellezza genera altra bellezza, e questo nel cuore dell'uomo genera bontà.

In questo stesso senso potrebbero essere letti anche i versetti che seguono.

Il dire bene (bene-dire) di qualcuno, lo rende buono.

Benedire è riconoscere nell'altro la capacità di bene che lo abita, anche quando è nostro nemico, anche quando è un peccatore, anche quando è uno che ci calunnia.

Benedire non è cancellare il male che abbiamo visto o che abbiamo ricevuto, benedire è non fermarsi al male subito, è credere in qualcosa che forse i nostri occhi non vedono, è cercare quel seme di bene che Dio semina nella storia di ogni uomo a prescindere dalle sue azioni.

Questo mette in gioco la nostra percezione di Dio, perché infondo per riuscire a fare del bene a chi ci è ostile, dobbiamo credere fermamente ad un Dio che lo farebbe, ad un Dio che preferisce lasciarsi ferire, piuttosto che punire.

Il Vangelo di oggi ci mostra allora in modo chiaro che nella relazione con l'altro c'è sempre in gioco la relazione con Dio. Non a caso Gesù ci invita a pregare per i nostri nemici e a benedirli. Pregare e benedire sono due azioni che per il pio israelita vanno rivolte principalmente a Dio: Lui è il Benedetto, a Lui va rivolta la preghiera. Qui queste azioni, dice Gesù, sono anche per chi dice male di noi e ci tratta male. Perché? Perché Dio li ama a prescindere dalla loro condotta.

C'è un passaggio che noi discepoli siamo chiamati a compiere tanto nei confronti di Dio, quanto nei confronti dell'altro...

Questo passaggio è la consegna. Solo nella consegna di me, delle "mie" cose, della "mia" tunica, del "mio" mantello, del "mio" modo di guardare l'altro, io resto libero nell'amore.

E come si fa? Bisogna guardare Gesù:

Gesù nel Vangelo di oggi ci pone tante domande (cfr. vv. 32-34) e non sono mai domande sulla nostra condotta o sulla nostra astuzia, sono domande sul nostro amore.

E' buona condotta amare quelli che ci amano e voler bene a chi ci vuole bene, è astuto prestare a chi può restituirci il favore, ma amare mette in gioco qualcos'altro.

L'amore è impotente, si consegna senza aspettarsi nulla in cambio, ma questa è un'impotenza che salva, perché è l'impotenza di Gesù. Così come c'è una potenza della vulnerabilità, c'è una salvezza dell'impotenza, perché chi sceglie la via dell'impotenza, sceglie la via della gratuità.

Solo così saremo capaci di amare, senza risparmiarci, perfino senza pretendere che l'altro cambi. E solo nella gratuità dell'amore saremo "figli dell'Altissimo" (Lc 6,35), perché saremo come Gesù. Saremo figli del Padre, avremo cioè i suoi stessi occhi di misericordia (Lc 6,36), guarderemo agli altri (anche ai nemici) con gli occhi di Dio.

Abbiamo visto all'inizio come la relazione con Dio non è mai slegata dalla relazione con gli altri, bhè, qui il Signore ci fa fare un passo ulteriore dicendoci che la relazione con Dio e con gli altri non è mai slegata neanche dalla percezione che abbiamo di noi stessi: non saremo giudicati se non giudichiamo, non saremo condannati se non condanniamo; noi saremo "il modo in cui guardiamo gli altri". Saremo perdonati se perdoneremo: noi saremo per gli altri "il modo in cui Dio ci ha guardato" (Lc 6,37).

Questa è la ricompensa, questo il "di più" che ci è stato affidato, la misura è colma e traboccante per coloro che scelgono di non misurare, di consegnarsi, di rischiare l'impotenza dell'amore, quell'impotenza che, noi lo crediamo, salverà il mondo.

